

IL DISCORSO DEL CAPO DELLA POLIZIA FRANCO GABRIELLI

Sig. Presidente della Repubblica, sig. Vice Presidente della Camera dei Deputati, sig. Ministro dell'Interno, sig. Giudice della Corte costituzionale, ospiti tutti, grazie per esser qui.

Con la vostra presenza attestate l'importanza di una ricorrenza per noi così significativa: il cinquantesimo anniversario dell'Associazione nazionale della Polizia di Stato, costituita dal nostro personale che al termine del proprio percorso lavorativo ha deciso di non recidere il cordone ombelicale con l'Istituzione nella quale hanno militato per tutta la vita.

Perché il "collocamento in quiescenza", come recitano freddamente i documenti matricolari, non può determinare la rinuncia a quel nucleo di valori attorno al quale ognuno di noi ha costruito la propria esistenza.

Chi ha dedicato la propria vita con passione al servizio degli altri, al servizio delle Istituzioni e alla salvaguardia della sicurezza e della libertà dei cittadini, non può smettere di farlo con il pensionamento.

Ed è proprio per questo, per custodire e tramandare questi valori alle nuove generazioni, che, cinquant'anni fa, fu fondata l'Associazione Nazionale del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Nel corso degli anni, l'Associazione ha saputo farsi interprete del cambiamento avvenuto nella nostra Istituzione, mutando fisionomia e denominazione in concomitanza con la smilitarizzazione del Corpo.

Da allora numerosi sono stati i passi in avanti compiuti dall'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, che oggi si articola in oltre 170 sezioni, dislocate in Italia ed all'estero.

L'Associazione ha progressivamente sviluppato la sua vocazione solidaristica ed oggi sono numerosissimi i gruppi di volontariato, costituiti in seno alle sezioni provinciali, che svolgono senza fini di lucro attività in favore della collettività, per essere sempre più vicini alla gente.

Tutto questo senza mai perdere di vista la propria originaria vocazione, la custodia dei nostri valori, simboleggiati dal Medagliere della Polizia di Stato che rappresenta il sacrificio e la dedizione al servizio di tanti operatori che hanno immolato la loro vita per garantire il rispetto delle leggi dello Stato e per tutelare la sicurezza di tutti i cittadini.

Custodi, dunque, della memoria. Perché una Istituzione senza memoria, non ha radici ed è destinata a inaridire. Memoria, in primo luogo, dei propri caduti nell'adempimento del dovere, ma anche dei familiari sopravvissuti all'immane perdita, che troppo spesso sono vittime due volte. Vittime della perdita dei propri cari e vittime di un colpevole oblio delle Istituzioni.

E, in questo contesto, voglio abbracciare forte Maria Teresa Salaorni Turazza che ha perso due figli, entrambi poliziotti riconosciuti 'Vittima del dovere' con Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Massimiliano e Davide Turazza, sono stati uccisi in due autonome azioni di polizia, rispettivamente nel 1994 e nel 2005. Davide, il più giovane dei due, era entrato in Polizia alla morte del fratello, per onorarne la memoria.

Signor Presidente, questa donna, costituisce per noi uno straordinario esempio di chi non lasciandosi sopraffare dal dolore, che forse avrebbe piegato ognuno di noi, ha saputo trovare dentro di sé la forza per fare della missione dei figli, la sua vocazione di vita.

Oggi, infatti, la signora Maria Teresa nei suoi incontri nelle Scuole spiega ai giovani allievi il senso dell'appartenenza alla Polizia di Stato e la passione per il nostro lavoro.

Ed è per questo Signor Presidente che La ringraziamo per aver compreso lo straordinario coraggio di questa donna e la potenza del messaggio che lei sta portando tra le fila dei nostri allievi conferendo alla sig.ra Maria Teresa Salaorni Turazza l'onorificenza di Commendatore della Repubblica italiana.

Ma per chi ha fatto della riaffermazione della legalità la propria ragione di vita, la stella polare della propria esistenza, queste ricorrenze hanno ragione di esistere solo se celebrate nei luoghi e tra la gente ove più forte è la richiesta di legalità. Ecco perché stiamo festeggiando quest'anniversario non all'interno dei nostri Palazzi ma qui ad Ostia.

E per questo vorrei ringraziare le Istituzioni cittadine e, soprattutto, la comunità che ci ha accolto con vivo entusiasmo.

Siamo ad Ostia, signor Presidente, con il nostro passato, così mirabilmente custodito dalle donne e degli uomini dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, con il nostro presente, fatto dai tanti operatori in servizio oggi, e con gli allievi delle nostre scuole che simboleggiano il nostro futuro.

Tutti assieme qui per rinnovare l'impegno al servizio dei cittadini, rigorosi nell'adempimento dei nostri doveri e sempre ispirati da una profonda umanità.